

Due morti e decine di feriti: solo a questo prezzo agrari e prefetto hanno ceduto

UN CONTRATTO STRAPPATO CON IL SANGUE

Il grido di un agente: «Stiamo facendo un massacro»

Sempre gravi le condizioni degli altri braccianti feriti: uno di essi è in fin di vita — Il poliziotto è in stato di choc: «E' un tiro al bersaglio», ripete — Lo sciopero ha paralizzato il Siracusano e l'isola tutta: metallurgici, edili, chimici accanto ai braccianti — La ricostruzione dell'eccidio: centinaia di colpi sparati dai poliziotti con calma, con precisione — Rivelate le gravissime responsabilità del prefetto di Siracusa: «sciogliere il blocco costi quel che costi»

(Dalla prima pagina)

vuolare il caricatore della pistola contro la folla dei braccianti di Avola e che ora, nel delirio continua a gridare: «Comandante! Comandante! E' una infamia... E' il tiro al bersaglio? Siamo ammazzando!». Non dice altro. All'uso delle armi, i braccianti hanno risposto con il lancio di sassi e una delle pietre lo ha colpito alla testa. Choc traumatico. Questo agente sarà interrogato a lungo dal magistrato — c'è tutta la Procura della Repubblica mobilitata per l'inchiesta — perché la sua deposizione può costituir-

aver strumentalizzato questa vertenza e di alimentare «inutili allarmismi» per il tiro alla fune provocato dagli agrari e per la permanente provocazione costituita dalle migliaia di uomini armati sino ai denti e sparpagliati per tutti i centri braccianti; a minacciare di destituzione i sindacati (non solo quelli comunisti) che si rifiutavano di trasformarsi in portaordini antipopolari.

Il potere schierato coi padroni, l'apparato repressivo in forze contro i lavoratori e contro chi se ne faceva e se ne fa interprete: ecco, questo è il clima in cui, con una

ci si accorge che non c'è bisogno di ripararsi, almeno per ora: il vento respinge al mittente i gas, mettendoli nei guai gli agenti. Gli operai assai impensabili.

I questurini allora chiedono rinforzi via radio. Da dietro un curvone, alle spalle dei braccianti, sbucano gli altri, più di un centinaio di uomini anch'essi armati sino ai denti, e si spiegano per la campagna ai due lati della strada. Ora la massa dei lavoratori è in una sacca, e gli aggressori ne approfittano per dare il via all'aggressione armata.

Una bomba lacrimogena esplose tra alcuni braccianti a quando non è svenuto. Si svegliato all'ospedale, stamane, con un trauma cranico e la commozione cerebrale.

Regista dell'operazione è stato il vicequestore Camperisi. Perché il questore Politi è stato rimosso (e già oggi destituito) e Camperisi no, e con lui nemmeno il prefetto? Se lo chiedeva stamane il segretario regionale dell'UIL, Saraceno, e con lui i tanti altri che per conto dei lavoratori hanno condotto e alla fine concluso le trattative con gli agrari.

La commissione erano già state istituite con l'intervento del '66, tra anni fa, pensate. Ma gli agrari, per tutto questo tempo, hanno sempre rifiutato le proposte di dare una regolamentazione alle commissioni e di farle funzionare. Quel che ai padroni non andava gli era l'immediata abolizione del mercato delle braccia e soprattutto il diritto delle commissioni di entrare nelle loro aziende, di effettuare controlli diretti sulle qualifiche e in genere sull'applicazione del contratto da parte degli agenti.

E su questo i sindacati non hanno mollato, e alla fine hanno avuto partita vinta. La segreteria della Federbraccianti ha anche chiesto che il governo e il parlamento nazionale facciano immediatamente propria l'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana sul problema del collocamento al fine di liquidare la vergogna del mercato di piazza in tutto il paese, attraverso una legge che istituisca il servizio nazionale di collocamento gestito dai lavoratori e sotto il controllo dello Stato.



La sconfitta degli agrari

«L'accordo raggiunto dopo 15 ore di trattative — ci ha detto Caleffi lasciando la prefettura insieme ai compagni Cicerechia, dell'esecutivo nazionale della Federbraccianti; Micciché, co-segretario regionale della Federbraccianti e Greco — segna la sconfitta dei grandi agrari e rappresenta un passo in avanti importante nella lunga strada del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti e dell'aumento del potere dei sindacati. I lavoratori agrari siracusani, con la loro lotta e con i loro immensi sacrifici hanno inferto il primo colpo al tentativo della Confagricoltura di bloccare nella provincia le vertenze per i rinnovi dei contratti, e perpetuare la pratica dei bassi livelli salariali e di ogni forma di violazione dei contratti e delle leggi sul collocamento.

«La conclusione raggiunta — ha proseguito il segretario generale della Federbraccianti — rende chiare le gravi responsabilità della organizzazione padronale nella condotta della vertenza. La Confagricoltura è la responsabile della grave tensione sindacale creata in provincia di Siracusa e in altre province. Ancora più assurdo appare ora il feroce intervento armato della polizia sui lavoratori. Il fatto è gravissimo e la coscienza democratica e civile del paese si ribella. I lavoratori, devono levare alta e forte la loro protesta, rivendicando il disarmo della polizia e la punizione dei responsabili, di tutti i responsabili a tutti i livelli, dell'intervento armato e dell'eccidio».

Questa trattativa, giunte in porto solo alle 15.30 di oggi pomeriggio, erano cominciate a mezzanotte, in un clima drammatico. Ottenuto lo sgombrare delle forze di polizia — il grosso si era acquartierato alla periferia di Siracusa — regnava nel comune un clima di fortissima tensione.

Decisi a non piegarsi, ma anzi a resistere ancora più tenacemente dopo l'eccidio di Avola, a migliaia i braccianti hanno vegliato nelle piazze, a Lentini, a Rosolini, a Carlentini, a Solarino e negli altri centri; hanno partecipato a riunioni straordinarie ed emozionanti dei Consigli municipali: si sono preparati a una nuova giornata di lotta.

per tutta la notte accanto ai parenti della vittima, davanti alla casetta.

«Loro» è il abbiamo troati dopo qualche chilometro, quando la strada attraversa le due fabbriche della Montedison, a Priolo, fra quei due immensi stabilizzatori spenti la strada era sbarrata da un provigio di profilati di ferro, l'ossatura di quello che sarebbe dovuto diventare un pilastro di cemento armato per il vicino ponte della NATO. Davanti alla SINCAT due macchine sono capovolte, con le ruote all'aria: le auto di due crumiri che volevano sfondare lo sbarramento. Un gruppo di operai e di muratori sotto il mezzo al doppio sbarramento della strada e divise coi camionisti fermi là davanti coi loro automezzi. Po siamo passare solo a piedi e traviamo di là, nella prima in un sciopero generale, degli amici con un'altra macchina. Riprendiamo la corsa mentre comincia a scendere la

«I primi a fermarsi, sulla superstrada fra Catania e Siracusa, sono stati quelli della polizia: «Per noi potete passare, ma loro non ve lo per metteranno».

«Loro» è il abbiamo troati dopo qualche chilometro, quando la strada attraversa le due fabbriche della Montedison, a Priolo, fra quei due immensi stabilizzatori spenti la strada era sbarrata da un provigio di profilati di ferro, l'ossatura di quello che sarebbe dovuto diventare un pilastro di cemento armato per il vicino ponte della NATO. Davanti alla SINCAT due macchine sono capovolte, con le ruote all'aria: le auto di due crumiri che volevano sfondare lo sbarramento. Un gruppo di operai e di muratori sotto il mezzo al doppio sbarramento della strada e divise coi camionisti fermi là davanti coi loro automezzi. Po siamo passare solo a piedi e traviamo di là, nella prima in un sciopero generale, degli amici con un'altra macchina. Riprendiamo la corsa mentre comincia a scendere la

«Loro» è il abbiamo troati dopo qualche chilometro, quando la strada attraversa le due fabbriche della Montedison, a Priolo, fra quei due immensi stabilizzatori spenti la strada era sbarrata da un provigio di profilati di ferro, l'ossatura di quello che sarebbe dovuto diventare un pilastro di cemento armato per il vicino ponte della NATO. Davanti alla SINCAT due macchine sono capovolte, con le ruote all'aria: le auto di due crumiri che volevano sfondare lo sbarramento. Un gruppo di operai e di muratori sotto il mezzo al doppio sbarramento della strada e divise coi camionisti fermi là davanti coi loro automezzi. Po siamo passare solo a piedi e traviamo di là, nella prima in un sciopero generale, degli amici con un'altra macchina. Riprendiamo la corsa mentre comincia a scendere la

«Loro» è il abbiamo troati dopo qualche chilometro, quando la strada attraversa le due fabbriche della Montedison, a Priolo, fra quei due immensi stabilizzatori spenti la strada era sbarrata da un provigio di profilati di ferro, l'ossatura di quello che sarebbe dovuto diventare un pilastro di cemento armato per il vicino ponte della NATO. Davanti alla SINCAT due macchine sono capovolte, con le ruote all'aria: le auto di due crumiri che volevano sfondare lo sbarramento. Un gruppo di operai e di muratori sotto il mezzo al doppio sbarramento della strada e divise coi camionisti fermi là davanti coi loro automezzi. Po siamo passare solo a piedi e traviamo di là, nella prima in un sciopero generale, degli amici con un'altra macchina. Riprendiamo la corsa mentre comincia a scendere la

Sebastiano Agostino, il più grave dei feriti

re una tessera significativa per l'istruttoria penale contro i responsabili materiali del feroce delitto.

logica precisa e inesorabile, i suoi compagni si difendono come possono, sfilano le pietre da una dei due muretti scagliandole contro gli agenti.

Un graduato strappa il moschetto dalle mani di un agente e mira sul grosso della folla. Cade Sebastiano Agostino, colpito al petto, pochi metri lontano dal segretario provinciale della Federbraccianti, Orazio Agosta. Poi cade Gianni, colpito a un femore, poi Sigona, che morirà di lì a poco, sotto i ferri dei chirurgi.

La caccia all'uomo

«Il blocco di Avola deve sparire — aveva detto ieri mattina il prefetto, il solito D'Urso — «Costi quel che costi». L'ordine è stato smistato ad un paio di centinaia di agenti di quel famigerato battaglione speciale di stanza a Catania che costituisce la forza d'urto sempre all'erta per queste imprese. Sono le due del pomeriggio quando, a bordo di sei grossi furgoni e di alcune camionette, un commando di 90 uomini si para davanti al muro dei braccianti. Decisi a forzare il blocco con la violenza i poliziotti erano persino di crearsi la trincea per l'imminente battaglia ponendo di traverso sulla strada una betoniera. Il blocco, quello vero, ormai l'ha fatto la Celebre.

Ed è la guerra. Da dietro il pesante mezzo partono a grappoli le bombe lacrimogene, dieci, venti, cinquanta. I braccianti colti di sorpresa fuggono per la campagna, scavalcando i muretti, che costringono la strada. Ma presto

colpendone uno. Esasperati, i suoi compagni si difendono come possono, sfilano le pietre da una dei due muretti scagliandole contro gli agenti.

«Loro» è il abbiamo troati dopo qualche chilometro, quando la strada attraversa le due fabbriche della Montedison, a Priolo, fra quei due immensi stabilizzatori spenti la strada era sbarrata da un provigio di profilati di ferro, l'ossatura di quello che sarebbe dovuto diventare un pilastro di cemento armato per il vicino ponte della NATO. Davanti alla SINCAT due macchine sono capovolte, con le ruote all'aria: le auto di due crumiri che volevano sfondare lo sbarramento. Un gruppo di operai e di muratori sotto il mezzo al doppio sbarramento della strada e divise coi camionisti fermi là davanti coi loro automezzi. Po siamo passare solo a piedi e traviamo di là, nella prima in un sciopero generale, degli amici con un'altra macchina. Riprendiamo la corsa mentre comincia a scendere la

«Loro» è il abbiamo troati dopo qualche chilometro, quando la strada attraversa le due fabbriche della Montedison, a Priolo, fra quei due immensi stabilizzatori spenti la strada era sbarrata da un provigio di profilati di ferro, l'ossatura di quello che sarebbe dovuto diventare un pilastro di cemento armato per il vicino ponte della NATO. Davanti alla SINCAT due macchine sono capovolte, con le ruote all'aria: le auto di due crumiri che volevano sfondare lo sbarramento. Un gruppo di operai e di muratori sotto il mezzo al doppio sbarramento della strada e divise coi camionisti fermi là davanti coi loro automezzi. Po siamo passare solo a piedi e traviamo di là, nella prima in un sciopero generale, degli amici con un'altra macchina. Riprendiamo la corsa mentre comincia a scendere la

«Loro» è il abbiamo troati dopo qualche chilometro, quando la strada attraversa le due fabbriche della Montedison, a Priolo, fra quei due immensi stabilizzatori spenti la strada era sbarrata da un provigio di profilati di ferro, l'ossatura di quello che sarebbe dovuto diventare un pilastro di cemento armato per il vicino ponte della NATO. Davanti alla SINCAT due macchine sono capovolte, con le ruote all'aria: le auto di due crumiri che volevano sfondare lo sbarramento. Un gruppo di operai e di muratori sotto il mezzo al doppio sbarramento della strada e divise coi camionisti fermi là davanti coi loro automezzi. Po siamo passare solo a piedi e traviamo di là, nella prima in un sciopero generale, degli amici con un'altra macchina. Riprendiamo la corsa mentre comincia a scendere la

«Loro» è il abbiamo troati dopo qualche chilometro, quando la strada attraversa le due fabbriche della Montedison, a Priolo, fra quei due immensi stabilizzatori spenti la strada era sbarrata da un provigio di profilati di ferro, l'ossatura di quello che sarebbe dovuto diventare un pilastro di cemento armato per il vicino ponte della NATO. Davanti alla SINCAT due macchine sono capovolte, con le ruote all'aria: le auto di due crumiri che volevano sfondare lo sbarramento. Un gruppo di operai e di muratori sotto il mezzo al doppio sbarramento della strada e divise coi camionisti fermi là davanti coi loro automezzi. Po siamo passare solo a piedi e traviamo di là, nella prima in un sciopero generale, degli amici con un'altra macchina. Riprendiamo la corsa mentre comincia a scendere la

«Loro» è il abbiamo troati dopo qualche chilometro, quando la strada attraversa le due fabbriche della Montedison, a Priolo, fra quei due immensi stabilizzatori spenti la strada era sbarrata da un provigio di profilati di ferro, l'ossatura di quello che sarebbe dovuto diventare un pilastro di cemento armato per il vicino ponte della NATO. Davanti alla SINCAT due macchine sono capovolte, con le ruote all'aria: le auto di due crumiri che volevano sfondare lo sbarramento. Un gruppo di operai e di muratori sotto il mezzo al doppio sbarramento della strada e divise coi camionisti fermi là davanti coi loro automezzi. Po siamo passare solo a piedi e traviamo di là, nella prima in un sciopero generale, degli amici con un'altra macchina. Riprendiamo la corsa mentre comincia a scendere la



Uno dei braccianti uccisi ad Avola fotografato nel giorno del nozze



Paolo Cardarella uno dei braccianti rimasti feriti dalle raffiche di mitra sparate dalla polizia

Hanno sparato tutti a lungo, con ogni arma, contro la folla terrorizzata

Centinaia di proiettili contro i braccianti che si ritiravano

3 kg. di bossoli raccolti dai sindacalisti sulla strada dell'eccidio — La solenne, sconvolgente marcia di protesta e di dolore ad Avola — «I contratti non si stipulano con il sangue» — Il Comune ha proclamato il lutto cittadino — Farà erigere un cippo commemorativo sul luogo della tragedia e intitolerà una strada al bracciante assassinato — Una pensione ai familiari

Dal nostro inviato

AVOLA. 3

per tutta la notte accanto ai parenti della vittima, davanti alla casetta.

«Loro» è il abbiamo troati dopo qualche chilometro, quando la strada attraversa le due fabbriche della Montedison, a Priolo, fra quei due immensi stabilizzatori spenti la strada era sbarrata da un provigio di profilati di ferro, l'ossatura di quello che sarebbe dovuto diventare un pilastro di cemento armato per il vicino ponte della NATO. Davanti alla SINCAT due macchine sono capovolte, con le ruote all'aria: le auto di due crumiri che volevano sfondare lo sbarramento. Un gruppo di operai e di muratori sotto il mezzo al doppio sbarramento della strada e divise coi camionisti fermi là davanti coi loro automezzi. Po siamo passare solo a piedi e traviamo di là, nella prima in un sciopero generale, degli amici con un'altra macchina. Riprendiamo la corsa mentre comincia a scendere la

«Loro» è il abbiamo troati dopo qualche chilometro, quando la strada attraversa le due fabbriche della Montedison, a Priolo, fra quei due immensi stabilizzatori spenti la strada era sbarrata da un provigio di profilati di ferro, l'ossatura di quello che sarebbe dovuto diventare un pilastro di cemento armato per il vicino ponte della NATO. Davanti alla SINCAT due macchine sono capovolte, con le ruote all'aria: le auto di due crumiri che volevano sfondare lo sbarramento. Un gruppo di operai e di muratori sotto il mezzo al doppio sbarramento della strada e divise coi camionisti fermi là davanti coi loro automezzi. Po siamo passare solo a piedi e traviamo di là, nella prima in un sciopero generale, degli amici con un'altra macchina. Riprendiamo la corsa mentre comincia a scendere la

Aldo De Jaco

Provocazione della Confederazione degli agricoltori

Una provocatoria nota ha diffuso ieri sera la Confagricoltura riguardo all'accordo stipulato per il contratto braccianti in provincia di Siracusa. In primo luogo, la nota afferma con impudenza che «quanto è avvenuto» è «essenzialmente estraneo alla vertenza sindacale in corso», e che la discussione della stessa «è avvenuta in un clima di forte intimidazione creata dopo i fatti di ieri, clima che gravemente infirma l'accordo».